

Messaggero Estate

UNESCO » IL PATRIMONIO DELL'UMANITÀ

Dolomiti, un unicum
da salvaguardare

Cinque anni dal rinascimento che include nove aree del Nord-Est alpino
Morandini, segretaria della Fondazione: «A Udine la mission paesaggistica»

di Luciano Santin

rentesei anni, nata di Trento ma vissuta in Val di Fiemme, Marcella Morandini ha studiato a Verona e Salisburgo. Quale funzionario del segretariato permanente della Convenzione delle Alpi, si è occupata di cooperazione territoriale e del Soia, Sistema di osservazione e informazione delle Alpi. Il suo saggio *Alpi, regione d'Europa*, scritto a quattro mani con Sergio Reolon, è stato premiato al 10° concorso internazionale *Leggimontagna* di Tolmezzo. Dallo scorso gennaio, con scelta votata all'unanimità, è segretario generale della Fondazione Dolomiti-Dolomiten-Dolomites-Dolomitis Unesco (la dizione equipara infatti all'italiano le lingue locali: tedesco, ladino e friulano). Fondazione istituita nel 2010, l'anno successivo al riconoscimento Unesco, il 26 giugno 2009, che include nove aree del Nord-Est alpino, data di cui si celebra ora il primo lustro.

Prima di tutto un bilancio: di quali e quanti fondi gode la Fondazione, e come li usa?

«I fondi, tutti pubblici, ammontano a 400 mila euro l'anno, gran parte dei quali spesi per la macchina amministrativa – che è leggerissima, tre persone appena, inclusa la sottoscritta – e per le reti tematiche. Per altre iniziative, come *LabFest*, un festival delle genti montagna in programma in Badia, il prossimo autunno, con tema centrale lo sfalco, abbiamo lanciato il *crowdfunding*, perché dobbiamo arrivare a un *target* di 50 mila euro. An-

che i soci sostenitori contribuiscono, sulla base della caratteristiche: i comuni, per esempio, versano 500 euro annui».

Cosa è stato fatto da quando è partita l'operazione Unesco?

«C'è stata una fase di *start up* particolarmente laboriosa, perché si sono dovuti correlare nove siti e sette enti, che su certi temi, come il turismo, erano più abituati alla competizione che alla collaborazione. Per la complessità si tratta di un *unicum* nell'ambito dell'Unesco, che ci ha appunto chiesto di creare una fondazione che fosse interlocutore unico. Siamo partiti con un Cda e un Cd che abbiamo appena semplificato con modifiche statutarie che verranno a breve ratificate dalle diverse amministrazioni».

Una ripartenza?

«Possiamo dire così. Ma non è che sinora non si sia fatto nulla. Faccio qualche esempio: sono state individuate le tematiche specifiche per ciascuna provincia. Bolzano segue la mobilità e

il turismo sostenibile, Trento la geologia e l'informazione, Belluno la promozione, Pordenone le aree protette, Udine il paesaggio. Proprio l'Università di Udine ha fatto un gran bel lavoro su quella che è una *mission* di base: i criteri di armonizzazione degli strumenti normativi e di controllo per la gestione paesaggistica. A un valutatore britannico può

sembrare una cosa semplice, ma in Italia non lo è affatto. Poi c'è la mostra *DinoMiti: rettili fossili e dinosauri nelle Dolomiti*. Itinerante, progettata e realizzata in collaborazione interprovin-

ziale e impegnata sino a tutto il 2015. Si sta inoltre sviluppando una piattaforma unica per la mobilità, integrando tutti i mezzi pubblici: chi vorrà andare dal-

la Carnia in Pale di San Martino o in Brenta, indicando le località di partenza e arrivo, avrà a disposizione tutte le opzioni possibili».

Veniamo a Mountain Wilderness, che è stata molto critica nei confronti della Fondazione e che sta preparando il suo Libro nero da presentare a Parigi...

«Quasi in contemporanea con l'annuncio del *Libro nero*, abbiamo promosso un incontro in cui abbiamo spiegato come nessuno dei progetti contro cui *MW* si batte riguarda le aree Unesco, né "cuore", né "tampone". Ci sono ipotesi, ma non possiamo attivarci contro le idee. Preciseri anche che sono proprio le amministrazioni, cui competono le

scelte, a costituire di fatto la Fondazione. Noi cerchiamo di coordinare, favorendo il dialogo, la *governance* comune, il senso di responsabilità».

Il punto dolente numero



Peso: 43%

uno è dato dalla pressione antropica insostenibile nell'alta stagione, con il conseguente traffico sui passi.

«Una stima fatta a occhio mi

si turistici, si può pensare a una redistribuzione, interessando zone, e soprattutto periodi dell'anno sinora poco appetibili».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

indurrebbe a pensare che la crisi abbia alleggerito la situazione. Comunque sul passaggio di auto e moto ai valichi abbiamo commissionato uno studio che sarà svolto in estate. In quanto ai flus-



Peso: 43%